



Florence Circa 1600: Patrician Families and the Financing of Culture
Master of Arts in Museum Studies - Istituto Lorenzo de' Medici
SAGAS Department - University of Florence

Concerto

Venerdì 12 aprile 2019. Ore 15.00
MUSEO DI CASA MARTELLI

DAFNE

Favola musicale di Ottavio Rinuccini

*Versione di 212 versi ritrovata da Francesca Fantappiè
con l'inclusione delle composizioni originali di Jacopo Corsi,
di quelle attribuite a Jacopo Peri e di altri motivi musicali di Jacopo Peri
nuovamente messa in musica da Michael Stüve*

Ovidio: Prologo <i>Da' fortunati campi</i>	[Jacopo Peri?, F66, cc. 83v-84r]
Coro con eco <i>Ebra di sangue in questo oscuro bosco</i>	
Apollo: <i>Pur giacque estinto alfine</i>	
Coro: <i>Almo Dio, ch'il carro ardente</i>	[Jacopo Peri?, Brus704, p. 205 sg.]
Amore - Venere: <i>Che tu vada cercando o giglio o rosa</i>	
Apollo - Amore: <i>Dimmi, possente arciero</i>	
Apollo - Amore - Venere: <i>Ah, tu t'adiri a torto</i>	
Coro <i>Chi da' lacci d'Amor vive disciolto</i>	[Jacopo Peri?, F66, cc. 84v-85r]
Dafne - Apollo: <i>Del fugitivo cervo</i>	
Apollo - Dafne - Amore: <i>Senza che dardo avventi o l'arco scocchi</i>	
Messaggero: <i>Qual nuova meraviglia!</i>	[Jacopo Peri?, Brus704, p. 105]
Apollo: <i>Dunque ruvida scorza</i>	
Apollo: <i>Ninfa sdegnosa e schiva...</i>	
Apollo: <i>... non curi la mia pianta o fiamma o gelo</i>	[Jacopo Corsi, Brus704, p. 52; F66, cc. 56v-60r]
Coro finale: <i>Bella ninfa fugitiva</i>	[Jacopo Corsi, Brus704, p. 53; F66, c. 48r]

Le due raccolte musicali contenenti i brani della *Dafne* sono conservate nella Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, Magl. XIX, 66 (F66) e nel Conservatoire Royale de Musique di Bruxelles, Codex 704 (Brus704).

Ensemble MUSICA RICERCATA

Venere	Sarina Rausa, soprano
Amore	Giulia Peri, soprano
Dafne	Patrizia Scivoletto, contralto
Messaggero	Stephen Woodbury, controtenore
Apollo	Luciano Bonci, tenore
Ovidio	Alessio Tosi, tenore
	Claudia Duranti, arpa
	Dario Landi, arciliuto
	Michael Stüve, viella e direzione

Introduzione: Francesca Fantappiè

Tra il 1996 e il 1998 MUSICA RICERCATA contribuì ai festeggiamenti dei 400 anni della nascita dell'opera a Firenze con un progetto culturale, sostenuto dalla Commissione Europea, denominato *Dialogo della musica antica et della moderna*. I concerti relativi al progetto offrivano un caleidoscopio di opere dei membri della Camerata fiorentina e di altri compositori attivi a Firenze, da Vincenzo Galilei a Giovanni de' Bardi e Cristofano Malvezzi, da Emilio de' Cavalieri a Giulio e Francesca Caccini, da Jacopo Peri e Marco da Gagliano a Giovanni Battista da Gagliano e Filippo Vitali. In quella occasione abbiamo eseguito anche il madrigale di Jacopo Corsi *Non curi la mia pianta o fiamm'ò gelo*, ultimo gesto d'amore di Apollo verso l'amata Dafne trasformata in alloro. Questo brano musicale e altri cinque, destinati alla *Dafne* di Ottavio Rinuccini, erano stati pubblicati nel 1965 da William V. Porter, il quale aveva dedotto come «il recitar cantando» si fosse sviluppato emancipandosi da forme strofiche quali la canzonetta a più voci (cfr. i cori *Almo Dio, ch'il carro ardente, Chi da lacci d'amor e Bella ninfa fuggitiva*). Componenti strofici invece come *Da' fortunati campi ov'immortali* (Il Prologo) e *Non curi la mia pianta*, con serie di note ripetute nella parte della voce, fanno ricordare il modo in cui a Firenze si recitavano l'ottava e la terza rima, improvvisando con formule melodiche preesistenti. Essi gettavano le basi per i primi recitativi, come il madrigale *Qual nova meraviglia*, in cui anche la linea del basso rimane molto statica. L'insieme dei frammenti musicali fu attribuito alla *Dafne*, nella versione allora nota di 445 versi (pubblicata in due differenti edizioni: nel 1600 da Marescotti e precedentemente, senza luogo e data). Tuttavia, alcuni dei frammenti musicali presentavano alcune incongruenze testuali con la versione nota, come il Prologo e *Qual nova meraviglia*, mentre coincidono perfettamente con quella di soli 212 versi, recentemente scoperta da Francesca Fantappiè, confermando l'ipotesi di Porter, *Qual nova meraviglia* rappresenti uno dei primi tentativi nella ricerca del nuovo stile del recitar cantando.

Jacopo Peri (1561-1633) nell'introduzione all'*Euridice* del 1600 descrive la ricerca di questo nuovo stile, una via di mezzo tra il parlare e il cantare, così: «Onde veduto, che si trattava di poesia Drammatica, e che però si doveva imitar col canto chi parla... stimai che gli antichi Greci, e Romani ... usassero un'armonia, che avanzando quella del parlare ordinario, scendesse tanto dalla melodia del cantare, che pigliaße forma di cosa mezzana; E questa è la ragione, onde veggiamo in quelle Poesie, haver havuto luogo il lambo, che non s'innalza, come l'Esamtero, ma pure è detto avanzarsi oltr' a confini de' ragionamenti familiari». Giovan Giorgio Trissino (1478-1550) nella sua *Poetica* (1529) aveva così definito il trimetro giambico che spesso costituisce l'endecasillabo: «Adunque non possendo essere questi trimetri tutti d'un piede solo, salvo che di jambi, meritamente sono chiamati jambici... Oltre di questo sia buono a vedere di luogo in luogo, che misura, ovvero qual quadrisyllabo piede vi può capere». Infatti, i 'trimetri giambici' non sono quasi mai composti da soli piedi giambici, ma piuttosto dal peone, dallo ionico, dal coriambo, dall'antispasto, dall'epitrito ecc. Jacopo Peri nel suo recitar cantando imita scrupolosamente questa complessa metrica, anche nel ritmo delle melodie. Spesso – ma non sempre – si attiene anche alla regola prosodica della musica dell'età ellenistica che assegnava a una sillaba accentuata la nota acuta.

Queste sono solo due delle osservazioni da tener presente quando si cerca di 'restaurare' musicalmente i passaggi della favola musicale di *Dafne*, dei quali non ci sono pervenute composizioni originali. Per questa impresa ci siamo serviti anche di melodie che Jacopo Peri aveva composto su altri testi: i ritornelli strumentali ad esempio derivano da quelli del prologo dell'*Euridice* e delle canzoni *Tra le donne, onde s'onora Arno e Flora, Ma se resti al mio ben e Al fonte al prato* tratte dalle *Varie Musiche a una, due e tre voci* del 1609 e del 1619. Con la melodia della canzone *Un dì soletto vidi il diletto*, della stessa raccolta, abbiamo creato l'introduzione alla terza parte *Dafne-Apollo-Amore*. La melodia del trifiuto del secondo atto dell'*Euridice* accompagna le parole «Tu sei di Delo il Dio?» del primo coro. Il madrigale *Qual nuova meraviglia?* nella nostra versione compare due volte: dopo la composizione originale il madrigale sarà ripetuto dal coro come contraffazione del coro dei Deità d'inferno dell'*Euridice*. Tutti gli altri passaggi del primo coro e i dialoghi e recitativi della seconda, terza e quarta parte sono stati messi in musica da noi, nella speranza di rievocare proprio quella suggestione che la prima 'favola' interamente recitata cantando deve aver esercitato sul pubblico di fine Cinquecento.